



## Rifugiati: la sacralità dell'incontro

DONATELLA PARISI

Ospite è chi accoglie e chi viene accolto. L'italiano, lingua ricca e complessa, usa la stessa parola per indicare soggetto e complemento, attore e fruitore. Non può essere pigrizia etimologica né dimenticanza culturale. È significato e significante insieme. Nel rapporto di ospitalità la relazione, lo scambio avviene tra pari. Entrambi si arricchiscono, entrambi si migliorano, entrambi sperimentano la bellezza dell'incontro. È un donarsi reciproco.

Se è vero che l'ospite è sacro, allora si tratta di una sacralità che investe sia chi apre la porta al forestiero, sia chi bussa in cerca di accoglienza. Ospiti, uguali anche in questo. La sacralità dell'incontro è il punto centrale, è il senso, è un ideale di giustizia che si fa carne.

I rifugiati rappresentano oggi per le nostre società, per le nostre famiglie, per ciascuno di noi una grande occasione di divenire sacri, di rendersi ospiti, di aprirsi all'incontro e di essere persone migliori. Se accogliere un rifugiato fosse prima di tutto un atto personale, una volontà individuale, una scelta consapevole staremmo compiendo una rivoluzione di buon senso e semplicità.

Pensate a un ragazzo di vent'anni che ha attraversato il deserto, il mare per un ideale di giustizia: quanto avrebbe da insegnare a noi e ai nostri giovani? Pensate a una donna che ha conosciuto l'orrore della guerra e ha rischiato tutto per mettere in salvo i suoi figli: chi di noi non farebbe lo stesso per i propri? Invitare un rifugiato in casa propria è un gesto semplice, potente, facile e rivoluzionario. È il seme del cambiamento.

Il 20 giugno le **Nazioni Unite** celebrano la **Giornata mondiale del Rifugiato**, in tante città del mondo e in **Italia** sono moltissime le occasioni per saperne di più.

Quest'anno sarebbe bello se il 20 giugno la tua casa si aprisse per accogliere un ospite speciale, un rifugiato, un eroe moderno che viene da lontano. Potresti incontrare il volto vero di un'umanità in cammino. Sarebbe un'occasione importante e la bellezza dell'incontro resterebbe per molto tempo. Chi ha già provato, lo rifarebbe mille volte.

Chi chiede asilo lo chiede a te. Non è solo una richiesta di aiuto. È sopra ogni cosa una possibilità, un'opportunità di essere migliore, più ricco e forse anche più felice. ●

## CHI CHIEDE ASILO LO CHIEDE A TE

*la vera sicurezza è l'ospitalità*



2014

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

IN QUESTO NUMERO

*L'accoglienza dei rifugiati nelle comunità religiose a Roma*

*Garantire accessi sicuri ai rifugiati in Europa. Quali le soluzioni possibili?*

*Il 20 giugno l'UNHCR celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato 2014*

# Comunità di solidarietà

## I frutti seminati da Papa Francesco

**Papa Francesco** nella sua visita al **Centro Astalli** lo scorso 10 settembre non aveva usato giri di parole: "I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con generosità e coraggio l'accoglienza nei conventi vuoti. Certo non è semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio. Abbiamo bisogno di comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto!".

Da quel giorno alcune comunità hanno deciso di provare ad accogliere dei rifugiati nelle loro case. Passi importanti nella direzione indicata da Papa Francesco.

L'incontro con le comunità religiose che hanno deciso di aprirsi ai rifugiati è stata in questi mesi per il **Centro Astalli** un'esperienza bella e arricchente.

Proviamo a raccontarne in queste pagine i primi frutti. (D. P.)

## Abbiamo scelto di camminare con i rifugiati

### SUOR MARIA PIA SBERNA

*Comunità delle suore di San Giuseppe di Chambéy a Roma*

**Come nasce questa esperienza?** *Il Capitolo Generale della nostra Congregazione ha indicato tra le priorità la cura dei migranti e rifugiati, quindi ci siamo messe in ricerca per rispondere a questo invito.*

**Nella visita al Centro Astalli, il Papa ha invitato gli istituti religiosi ad "aprire le porte ai rifugiati". Cosa ha smosso all'interno della vostra comunità questo appello?** *Ha suscitato una riflessione silenziosa, anche nella preghiera, poi uno scambio di pareri per capire cosa potevamo offrire in concreto. Da qui l'idea di dare in comodato d'uso una casa di campagna che avevamo ristrutturato.*



**Quanti rifugiati state accogliendo?** *Accogliamo due rifugiati (presto diventeranno tre). La struttura è confortevole, ha tanto spazio verde e permette loro di muoversi in autonomia.*

**Quali gli aspetti positivi dell'accogliere i rifugiati?** *Per noi è un condividere la vita di ogni giorno, un mettersi in cammino con loro. Speriamo che si crei, prima di tutto, una relazione. Sentiamo di aver risposto, nella semplicità, a un appello della Chiesa e del mondo.*

**Qual è, per i rifugiati, l'aspetto positivo dell'essere accolti nella vostra comunità?** *Mi viene in mente una frase di uno dei nostri ospiti: "È bello rientrare a casa e poter dormire senza rumori, senza paura. Mi restituisce un po' di pace". Capiamo che gli stiamo solo riconoscendo una dignità che è stata troppe volte calpestata.*

**Consigliereste ad altri enti di "aprire le porte ai rifugiati"?** *Sì. Credo che sia il segno di una vita religiosa concreta e apostolica. Essere dove sono i poveri è la profetia della vita religiosa.*



## Per la prima volta mi sento a casa

Il racconto di **ALHAGIE**, ospite della comunità di suor Maria Pia.

**Da dove vieni e perché sei andato via dal tuo Paese?** Vengo dal Gambia. Ho lasciato il mio Paese perché avevo bisogno di cure che lì non riuscivo a ricevere. Sono andato in Mali, in Burkina Faso, in Niger e infine in Libia dove ho lavorato per due anni, ma continuavo a star male e a vivere nascosto nel terrore che la polizia libica potesse scoprirmi. Per questo ho deciso di venire in Italia.

**Quali le aspettative al tuo arrivo in Italia?** Pensavo di essere finalmente al sicuro e di poter ricevere le cure necessarie, invece è iniziato un percorso a ostacoli. Sono passato da un centro di accoglienza all'altro. Ogni volta che scadeva il periodo di permanenza in un centro, nell'attesa di altre disponibilità, vivevo per strada. Intanto la procedura di asilo è andata avanti e ho ottenuto la protezione umanitaria.

Mentre vivevo alla stazione Termini, alcuni operatori mi hanno indirizzato al centro SAMIFO dove ho ricevuto le prime cure. Ho iniziato a seguire le terapie, ma la gravità della mia condizione richiedeva un intervento chirurgico a cui mi sono sottoposto nel 2012. Intanto ero riuscito a trovare un alloggio in un altro centro di accoglienza.

Nonostante le difficoltà, non mi sono scoraggiato. Per sostenermi ho lavorato nella raccolta di pomodori a Foggia e nelle piantagioni di frutta a Cuneo. A Roma ho imparato l'italiano, ho svolto diversi tirocini e ho conseguito la licenza media.

**Dall'invito del Papa agli enti religiosi ad "aprire le porte ai rifugiati", sono nati alcuni progetti di accoglienza. Tu sei uno dei beneficiari, ci racconti questa esperienza?** Si avvicinava l'ennesima scadenza del periodo di permanenza al Centro. Tramite il SAMIFO ho saputo di questo progetto nel quale sono stato inserito dopo un colloquio con il responsabile del Centro Astalli. È un'esperienza sicuramente migliore: vivo in un appartamento indipendente insieme a un altro ragazzo, ciascuno ha le sue chiavi e i suoi spazi. Dopo una giornata di lavoro, al rientro, per la prima volta, mi sento "a casa".



## È come aspettare che nasca una vita

**SUOR GIANNA BARATTA**  
Comunità delle suore della Carità  
di Santa Giovanna Antida Thouret a Roma

**Cosa spinge la sua comunità ad accogliere donne rifugiate?** La mia famiglia religiosa desiderava condividere con persone in difficoltà uno spazio interno alla casa generalizia, come segno del nostro quarto voto di servizio ai poveri. È una piccola casa che diventerà una struttura di seconda accoglienza per tre donne rifugiate.

**"Aprite le porte ai rifugiati", come l'appello di Papa Francesco ha contribuito alla vostra decisione?** Il desiderio di accogliere persone bisognose c'era da tempo, ma all'inizio vi erano alcune preoccupazioni. L'appello di Papa Francesco ha fatto cadere queste paure rafforzandoci nella consapevolezza che era la strada giusta.

**Cosa vi aspettate da questa esperienza che sta per iniziare?** Penso che darà forza alla nostra vocazione e ci aiuterà a vivere concretamente la nostra missione.

**Quale pensa che sia, per le donne rifugiate, l'aspetto positivo dell'essere accolte nella vostra comunità?** La nostra è una comunità multietnica di cui fanno parte religiose originarie di molti Paesi - spesso gli stessi da cui provengono i rifugiati - quindi conoscono bene i contesti. Penso che questo incontro possa tradursi in uno "scambio di speranza".

**Come vivete questo tempo di attesa del loro arrivo?** Stiamo preparando il luogo che le accoglierà. È una cosa nuova per noi, è come aspettare che nasca una vita.

**Consiglierebbe ad altre comunità di "aprire le porte ai rifugiati"?** Sì, per noi religiose e per ogni cristiano, in fondo, si tratta di accogliere Gesù. Un Gesù che è il più piccolo e fragile, di cui si parla solo quando va incontro alla morte e di rifugiati ne sono morti troppi. La vita consacrata ha il dovere di rispondere per prima, altrimenti non avrebbe bisogno di esistere.

(interviste di Margherita Gino)



# Come garantire accessi sicuri ai rifugiati?

Le conclusioni del Corso di formazione 2014

focus

CHIARA PERI

133 bambini siriani alla deriva su un barcone, a largo di **Capo Passero**, insieme alle loro famiglie. Con questa immagine forte si è aperto l'ultimo incontro del corso "La protezione impossibile". L'operazione **Mare Nostrum**, che da ottobre 2013 a oggi ha tratto in salvo circa 30.000 persone, compresi quei bambini, è uno sforzo lodevole da parte delle autorità italiane, ma non può essere la soluzione alla strage continua di rifugiati nel **Mediterraneo**. Da più parti si comincia a parlare dell'urgenza di istituire canali umanitari, almeno per quelle situazioni di guerra e di sistematiche violazioni dei diritti umani che mettono in fuga centinaia di migliaia di persone. Quali proposte possono essere realisticamente avanzate? Alla tavola rotonda hanno partecipato **Christopher Hein**, Consiglio Italiano per i Rifugiati, il vice ministro degli Esteri **Lapo Pistelli** e **Paolo Fallai** del Corriere della Sera.

Si è partiti da un dato: fino al 1990 in Europa circa il 90% dei rifugiati arrivava in modo regolare: con la creazione del sistema **Schengen**, la sorveglianza delle frontiere esterne e la politica comune in materia di visti hanno creato ostacoli insormontabili all'arrivo legale di chi fugge. At-

tualmente ben più del 90% dei profughi arriva affidandosi a trafficanti. Il prezzo, in termini economici e di vite umane è altissimo. "Negli ultimi due anni la quasi totalità delle persone che arrivano via mare sono rifugiati", ha ricordato Christopher Hein "Non si può più parlare di contrasto dell'immigrazione illegale. Questa non è illegale e non è nemmeno immigrazione: è fuga".

Al momento l'unica alternativa disponibile per chi cerca sicurezza in Europa è il reinsediamento, ovvero il trasferimento di rifugiati dai Paesi di prima accoglienza a Paesi terzi, in collaborazione con l'**UNHCR**. Ma i posti messi a disposizione da tutta l'**Unione Europea** nel 2013 sono stati appena 4.800: una goccia nel mare. La **Germania** ne ha promessi altri 15.000 per i siriani particolarmente vulnerabili, ma finora ne sono stati utilizzati solo 1.300.

"Quello di Mare Nostrum è un risultato di cui essere orgogliosi, una rivoluzione copernicana rispetto a quando le nostre navi militari riportavano i profughi al porto di **Tripoli**", ha commentato Lapo Pistelli. "Stiamo facendo molto, ma è importante uscire da una gestione solo nazionale del soccorso in mare. Dobbiamo chie-

## UNA STORIA DIETRO OGNI NUMERO. L'UNHCR CELEBRA LA GIORNATA DEL RIFUGIATO

Il tema scelto dall'**UNHCR** per la celebrazione della **Giornata Mondiale del Rifugiato 2014** è: *Una storia dietro ogni numero*. Ogni storia merita di essere ascoltata. Ancora una volta l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite pone l'accento sul fatto che milioni di rifugiati e richiedenti asilo, in fuga da guerre e violenze, ogni giorno sono costretti a lasciare i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era parte della loro vita.

L'invito al pubblico è quello di non dimenticare mai che dietro ognuno di loro c'è una storia che merita di essere ascoltata. Storie di sofferenze, di umiliazioni ma anche storie di uomini e donne che vogliono ricostruire il proprio futuro ([www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)). S.T.

dere all'Europa regole e strumenti diversi, ma anche di fare di più rispetto alla gestione delle domande d'asilo, con un sistema di accoglienza più generoso." ●

## Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodid, p. Camillo Ripamonti sj, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione  
**Virare / Diotimagroup** Matera/Roma

Foto: **P. Peter Balleis sj, Archivio Centro Astalli**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli  
Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 3 giugno 2014

# 5 X 1000 PER IL CENTRO ASTALLI

PER DESTINARE AL CENTRO  
ASTALLI IL 5X1000 CON  
LA PROSSIMA DICHIARAZIONE  
DEI REDDITI, INSERISCI  
IL CODICE FISCALE

## 96112950587

CON LA TUA FIRMA NEL  
RIQUADRO DELL'AREA  
DEDICATA ALLE ONLUS

